

PRIMO PIANO

In Cina rimbalza la raccolta

Le cinque compagnie assicurative cinesi quotate in borsa hanno registrato una forte crescita della raccolta premi a livello mensile a marzo, grazie alla ripresa del lavoro in tutto il Paese in seguito al contenimento di base dell'epidemia di nuovo coronavirus. Secondo Securities Daily, gli assicuratori quotati, tra cui China Life Insurance Co. e il People's Insurance Company Group of China (Picc), hanno registrato una crescita della raccolta premi combinata del 92,4% su base mensile. In dettaglio, a marzo la raccolta premi di China Life è aumentata del 131,3% rispetto al mese precedente, mentre quella di Picc è cresciuta del 115,48%.

Zhu Junsheng, un ricercatore del centro di ricerca per lo sviluppo del Consiglio di Stato, il governo cinese, ha attribuito la robusta crescita al miglioramento della condizione dell'epidemia e alla spinta degli assicuratori verso i servizi online. Nel primo trimestre, la raccolta premi combinata delle cinque principali compagnie assicurative è arrivata a 948,1 miliardi di yuan (circa 134 miliardi di dollari), con un incremento del 4,07% rispetto all'anno precedente. Secondo il ricercatore, con la graduale ripresa dell'economia cinese in seguito all'epidemia, il mercato assicurativo registrerà un rimbalzo maggiore nel secondo trimestre.

B.M.

NORMATIVA

Il Covid-19 e le coperture assicurative

L'epidemia di coronavirus ha impattato in modo molto pesante su tutti i settori economici. In genere, le clausole dei contratti inseriscono la pandemia tra le esclusioni. Ma in ogni caso, in particolare in materia di business interruption, è utile verificare i wording di polizza

SECONDA PARTE

In questo momento, le aziende stanno subendo (e subiranno) rilevanti danni a causa dell'interruzione di attività dovuta, al di là dei fermi governativi, al rallentamento, se non al blocco, della supply chain (si pensi a tutti quei settori rallentati o fermati dal blocco di altre attività imprenditoriali, primo su tutti, quello dell'automotive o rallentati dalla mancata fornitura di materie prime) o, ancora, alla "perdita di attrattività" (si pensi ad esempio alla mancata presenza di turisti o viaggiatori, per il settore del turismo e dell'accoglienza).

Potenzialmente, a causa del fermo delle attività delle fabbriche in altri Paesi (in primis in Cina), potrebbero verificarsi perdite finanziarie in molti settori. La crescita negli indennizzi per business interruption è dovuta a una maggiore interdipendenza tra aziende, la supply chain globale e i processi di produzione. Esiste una sempre maggiore concentrazione di siti produttivi e hub logistici in alcune aree geografiche (in particolare l'Asia). Qualora tali siti siano colpiti da catastrofi naturali, o da incendi o esplosioni (o da un'epidemia come il Covid-19 che ha bloccato, per primo, il distretto di Wuhan) gli effetti negativi possono moltiplicarsi rapidamente, provocando perdite per interruzioni di attività (Contingent Business Interruption) in tutto il mondo: in questi casi un'azienda è impossibilitata a operare a causa di un evento che ha colpito uno dei suoi fornitori. E il comparto assicurativo in linea di massima non copre questa eventualità alle voci Property/Business Interruption tradizionali, se non in casi specifici e con apposita estensione.

Vanno fatte delle debite premesse.

Solitamente, la copertura per la perdita di profitti in caso di interruzione di attività d'impresa viene fatta rientrare nel ramo property (che scatta, ad esempio, a causa di un incendio o un'alluvione o un altro evento esterno che comporti un danno fisico) e, come tale, è connessa alla perdita fisica o al danneggiamento di beni che provochino detta interruzione.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



(continua da pag. 1)

L'evento virus, e in generale l'esplosione di epidemie, dunque, non rientrerebbe nel trigger di polizza e le esclusioni di polizza possono rivelarsi un paracadute fondamentale per le compagnie.

NON-DAMAGE BI E CONTINGENT BI

Una potenziale esposizione a sinistri di minore entità potrebbe derivare dalle estensioni di garanzia per eventi non legati a danni materiali e diretti (Non-Damage BI) come le malattie infettive (tuttavia solitamente connesse a dei sotto-limiti contenuti). La protezione fornita da queste polizze riguarda essenzialmente la perdita di profitto; generalmente i danni derivanti da questa estensione risultano coperti solo qualora l'ubicazione assicurata venisse chiusa a causa di un'epidemia. Va comunque valutato con attenzione il wording di polizza ed occorre individuare le soluzioni proposte dal settore assicurativo, del resto non è facile stimare la magnitudine del rischio per eventi come le pandemie.

Altra soluzione offerta dal mercato assicurativo internazionale (soprattutto americano) è quella delle polizze di Contingent Business Interruption, la cui copertura si estende ai danni causati dall'interruzione per eventi che abbiano colpito non già l'assicurato, ma i suoi fornitori o clienti (*supply chain disruption*). Le polizze Cbi, oltre ai danni fisici a beni e strutture, possono ricomprendere anche le spese straordinarie *Contingent Extra Expenses*, all'interno di un intervallo denominato *period of restoration*, che l'assicurato debba sostenere per riprendere il proprio ciclo ordinario.

Sebbene molti dei principi che reggono queste polizze siano in origine estranei al nostro sistema giuridico, è certo che ai fini della risarcibilità del danno sia necessario rifarsi alle nozioni di causalità del nostro ordinamento, come la consolidata teoria della causalità adeguata, fondata su un criterio di prevedibilità (*id quod plerumque accidit*). Va altresì aggiunto che alcune polizze assicurative per l'interruzione dell'attività possono prevedere un'estensione della copertura per Ordini delle autorità civili che neghino l'accesso ai locali assicurati. Tuttavia, sarà necessario prestare particolare attenzione ai termini di tale estensione, per determinare se certi avvertimenti e/o provvedimenti delle autorità rientrino nell'ambito della copertura: un lockdown generalizzato come quello stabilito in Italia difficilmente era previsto nelle polizze (mentre l'estensione *de qua* solitamente fa riferimento a ordini di chiusura *ad personam*). Occorrerà dunque un'attenta analisi delle clausole del contratto. È improbabile altresì che le misure precauzionali dell'assicurato, financo la chiusura senza un ordine dell'autorità civile, siano coperte dall'estensione di cui sopra.

Va dato conto della presenza, in alcuni casi, di estensioni per "contaminazione": in questo caso si potrebbe prescindere dalla presenza di un danno fisico. Potrebbe rientrare in copertura ad esempio la disinfestazione dei locali aziendali (qualora la clausola non fosse limitata alla presenza di blatte, ratti o zanzare ma si estenda ai casi di legionella, salmonella e altri patogeni).

Altra possibile estensione è quella riguardante la perdita di attrattività, per la verità poco diffusa nel nostro Paese, per la quale il requisito della perdita fisica può non essere necessario, essendo collegata ad altri fattori esogeni, come attacchi terroristici, rischi politici o, potenzialmente, il contagio da Covid-19.

POSSIBILE UN'ESCLUSIONE SPECIFICA NELLE NUOVE POLIZZE

In ogni caso, le polizze per l'interruzione di attività prevedono usualmente dei limiti temporali precisi di copertura, oltre i quali le perdite eventualmente subite non vengono più indennizzate. Inoltre, gli assicurati, come per tutte le polizze, hanno l'obbligo di adoprarsi per minimizzare le perdite trovando alternative per garantire la continuità aziendale, come il ricorso allo *smart working*. Sotto questo aspetto le aziende hanno già introdotto questa e molte altre misure, in ossequio ai decreti governativi (con l'effetto collaterale, tuttavia, di esporsi a maggiori rischi di attacchi cyber).

Un'altra potenziale criticità è quella derivante dalla cancellazione degli eventi (*Business Entertainment*). Va attentamente esaminato se nel testo ci sia una esclusione per cancellazione conseguente a "malattia trasmissibile" oppure se il trigger sia collegato solamente alla cancellazione per ordine di un'autorità governativa (vedasi quanto già detto sopra).

Probabilmente c'è da aspettarsi che le compagnie si attrezzeranno in sede di rinnovo, prevedendo una specifica esclusione relativa al coronavirus. Del resto, la fornitura di coperture assicurative contro una pandemia impone costi di difficile stima e non può prescindere da un diretto intervento statale. Forse, come già è stato fatto in vari Stati per altri disastri naturali, si potrebbe pensare a dei *Protection Gap Entities*, ossia fondi a capitale misto privato-pubblico per colmare la differenza fra rischi assicurati ed effettive perdite economiche, mantenendo così ragionevoli i costi della copertura assicurativa, altrimenti insostenibili.

Giorgio Grasso,
Btg Legal



COMPAGNIE

Coronavirus, tutte le iniziative di Qbe Italia

Misure straordinarie per clienti e dipendenti, a cui si aggiunge una donazione alla Croce Rossa Italiana



Qbe Italia, con una nota stampa, ha fatto il punto sulle iniziative adottate per rispondere all'emergenza coronavirus. Per i clienti, innanzitutto, la compagnia ha predisposto misure straordinarie fra cui si contano "l'estensione dei termini di pagamento, le temporanee sospensioni di alcuni pagamenti e la sospensione del recupero delle franchigie per un certo periodo di tempo".

All'inizio di marzo è stato invece introdotto il regime di smart working per salvaguardare la salute dei dipendenti. L'iniziativa è stata accompagnata dall'erogazione di un'indennità aggiuntiva in busta paga e sussidi per l'acquisto di materiale da ufficio: l'ammontare di questi strumenti è a carico della compagnia, ma la proprietà degli stessi, illustra la nota, "rimarrà dei dipendenti per favorire il loro comfort durante l'attività lavorativa presso il proprio domicilio anche in futuro". Per chi si è recato in ufficio, invece, sono state predisposte misure di sicurezza come la sanificazione degli ambienti, la misurazione della temperatura corporea all'ingresso e l'approvvigionamento di mascherine e disinfettante.

Chiude il quadro una donazione a favore della **Croce Rossa Italiana**, inserita all'interno di un più ampio progetto di gruppo che ha previsto uno stanziamento a livello globale di 2,6 milioni di dollari australiani a sostegno dell'emergenza sanitaria e umanitaria: le risorse sono state donate attraverso la **Qbe Foundation** e la **Qbe Europe Foundation** a partner no profit come **Save The Children** e la già citata Croce Rossa. Sempre in materia di solidarietà, la divisione italiana del gruppo ha offerto ai propri dipendenti la possibilità di donare alla **Caritas Italiana** l'equivalente dei giorni di ferie che non saranno goduti.

"Abbiamo pensato a un piano strutturato per fornire un aiuto concreto ai nostri clienti e dipendenti in questo difficile momento di crisi sanitaria e umanitaria", ha commentato **Angela Rebecchi**, general manager di Qbe Italia. "Attraverso poi le donazioni a Croce Rossa Italiana e Caritas, stiamo portando avanti lo scopo per cui la nostra fondazione è nata: sostenere le comunità in cui operiamo, soprattutto nelle situazioni d'emergenza".

Giacomo Corvi

RISK MANAGEMENT

Fase 2, ripartire prevenendo i rischi

Agcs raccomanda ispezioni e misure di prevenzione per garantire una riapertura sicura dopo il periodo di quarantena: incendi, guasti ai macchinari e difetti di manutenzione causano i sinistri più costosi

Dopo la quarantena da coronavirus, le aziende devono riavviare le attività con attenzione e prudenza per ridurre il rischio di danni. Alcuni consigli sui principali aspetti da tenere in considerazione su questo fronte sono contenuti nel nuovo bollettino dei risk consultant di **Agcs** (Allianz Global Corporate & Specialty).

Il bollettino mette l'accento sull'attenzione nel valutare l'ambiente di lavoro per identificare eventuali problemi sconosciuti che potrebbero essere emersi durante la chiusura. "Il ripristino delle operazioni in una struttura in precedenza inattiva – spiega **Stephen Clark**, global technical & expertise manager per il property risk consulting di Agcs – presenta una serie di sfide per la prevenzione dei rischi, in particolare per gli impianti di produzione con attrezzature o processi pericolosi. Ad esempio, potrebbe essere necessario riavviare le apparecchiature alimentate a carburante, con un conseguente e ulteriore rischio di incendi ed esplosioni". Potrebbe anche essere necessario limitare l'utilizzo della forza lavoro disponibile con potenziale riduzione del personale impiegato a far funzionare e mantenere in sicurezza le attrezzature di produzione o per rispondere alle emergenze. "Inoltre – prosegue Clark – le interruzioni nella manutenzione degli edifici, delle attrezzature e dei sistemi di protezione antincendio possono creare condizioni di pericolo".

Le aziende devono prestare particolare attenzione alle condizioni delle apparecchiature e degli impianti elettrici: circa il 20-30% delle richieste di risarcimento per incendio ricevute da Agcs sono correlate a questi elementi. Gli assicuratori hanno anche assistito a una serie di richieste di risarcimento per incendi derivanti da difetti tecnici o da errori di funzionamento dopo che i macchinari sono stati riavviati o puliti in preparazione della riapertura degli impianti, il che ha poi causato ulteriori interruzioni delle operazioni.

L'analisi di Agcs dei sinistri nel settore assicurativo mostra che gli incendi rappresentano quasi un quarto (24%) del valore di tutte le richieste di indennizzo delle aziende su un periodo di cinque anni (e sono la causa principale delle perdite), mentre i difetti di lavorazione e manutenzione (8%) e i danni ai macchinari (5%) si posizionano rispettivamente come la terza e la settima causa di sinistro.

Beniamino Musto

#74
maggio 2020

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

LA RESP
SANITARIA

ATTUALITÀ

24 DISTRIB

non c'è
senza

Sostenere le c
è una necessi
per tutti

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 maggio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577